Anno VIII-1855-N.333

L'OPINIONE

Martedì 4 dicembre

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

TORINO 3 DICEMBRE

AUSTRIA E PIEMONTE

Nei primi mesi di quest' anno i fogli del Lombardo-Veneto riboccavano d'insulti contro il Piemonte, e il tema di queste invettive era l' alleanza del medesimo colle potenze occidentali. Pare che i fogli ufficiali del governo austriaco in Italia abbiamo dovuto dismettere questo vezzo, dietro l'osservazione di qualche diplomatico occidentale che gli attacchi diretti contro il Piemonte a proposito dell' alleanza, ferivano indirettamente anche la Francia e l' Inghilterra come parti principali. Ma il prurito di mordere il Piemonte è troppo vivo negli uomini di stato dell' Austria, perchè le rimostranze diplomatiche potessero ottenere il loro pieno effetto, ed essi hanno trovato il mezzo di sbizzarrirsi, facendo inserire le loro spiritose invettive in qualche altro giornale che non desse motivo a nuovi riclami.

Un tal giornale è l'*Osservatore Triestino*. Sebbene giornale ufficiale non meno che la *Gazzetta di Milano, di Verona e di Venezia*, pure non porta in fronte quella compromettente divisa, e può quindi rinnegarsi senza essere colto in flagrante menzogna. Abbiamo già notato altre volte che l' *Osservatore Triestino* ha di rado articoli politici; ma quando ne ha, sono di una peregrina insipidezza. Lo spirito di cui fa pompa lo scrittore si direbbe cavato dal fondo di una botte di birra germanica. Ultimamente fu il *Times* che fece apparentemente le spese degli insulsi suoi frizzi, effettivamente diretti contro il Piemonte.

Tra le lodi che il *Times*, in un articolo da noi riprodotto, impartiva al Piemonte, fuvvi quella che, sebbene a fronte di una costante minaccia per parte dell'Austria, ha avuto il coraggio di sottoscrivere il trattato d' alleanza, in forza del quale 15,000 uomini del suo esercito dovevano essere inviati in paese lontano. Noi accettiamo quest' elogio nel senso che il Piemonte, sebbene piccolo in confronto dell'Ausrtia, non teme questa potenza, anzi non desidera altro che di esserne aggredito per prendere la sua rivincita dei passati disastri, e nella convinzione che sarebbe assistito da tutta l'Europa civile, non altrimenti che la Turchia contro le ingiuste aggressioni della Russia.

Ma l' elogio non garba all' *Osservatore Triestino* o piuttosto gli offre un'occasione per sfogare i repressi sentimenti di avversione contro il Piemonte e di rabbia perchè il *Times* non ha che lodi per il nostro paese, mentre l'Austria non trova pietà nell'organo più importante dell'opinione pubblica in Inghilterra. L'*Osservatore* scrive a questo proposito:

« Per sostenere in faccia di questi fatti « positivi asserzioni simili a quelle del *Times* « ci vuole una qualità non invidiabile, cui « lasciamo ai nostri lettori di caratterizzare « più esattamente. Si quieti il *Times*. Al re- « gno di Sardegna non minaccia da veruna « parte meno pericolo che da quella dell'Au- « stria, la quale sa rispettare i diritti, l'indi- « pendenza e l' integrità di tutti gli stati, ed « è molto aliena dal voler accattare brighe « con qualsiasi suo vicino. La longanimità « dell'Austria, radicata nella coscienza della « della sua potenza e dignità, si manifesta « anche verso i suoi vicini più molesti, come « per esempio verso il Montenegro. E l' in- « dulgenza verso quest'ultimo non fu stolta- « mente qualificata per *timore* dallo stesso « corrispondente del *Times*? »

L'*Osservatore*, che taccia di menzogna e di goffaggine il giornale inglese, dovrebbe rivolgere a se stesso queste qualifiche, dacchè infatti, non havvi nulla di più menzognero quanto l'asserzione che l' Austria rispetti i diritti, l'indipendenza e l' integrità di tutti gli stati, e nulla di più insulso quanto il sostituire con una ridicola figura rettorica il Montenegro al Piemonte.

È un'antica osservazione che i bugiardi hanno la memoria corta, e lo stesso accade all'*Osservatore Triestino*. Egli ha interamente dimenticato i campi austriaci a Soma, i sequestri delle proprietà di sudditi sardi, gli articoli dei giornali ufficiali ostili al Piemonte, l'appoggio prestato dall'Austria a Roma nei conflitti ecclesiastici, i suoi tentativi per innalzare al potere in Piemonte uomini retrogradi, ciò che è avvenuto recentemente a Firenze, il linguaggio insolente del conte Buol, l' ostinato rifiuto di mettere le strade ferrate della Lombardia in congiunzione con quelle dello stato sardo, e tante altre prove di avversione e di aperta ostilità date dal governo austriaco contro il Piemonte. Non è lo stesso articolo semiufficiale dell'*Osservatore* una dimostrazione evidente dello spirito che anima il governo austriaco verso il Piemonte? Certamente gli articoli di giornali non sono baionette, ma sappiamo pure che per il governo austriaco dalla parola al fatto non vi è di mezzo altro impedimento che il *timore*, e se l'Austria non temesse di restar succombente, non avrebbe aspettato sino ad ora a far marciare i croati sul Ticino.

Più infelice sarebbe ancora la citazione del Montenegro se non fosse, come abbiam già accennato, una semplice figura rettorica. L'*Osservatore* ha dimenticato che il Montenegro, lungi dall'essere un vicino molesto per l'Austria, appartiene al novero dei suoi migliori alleati; almeno non sono ancora scorsi tre anni che un esercito austriaco era già pronto a marciare per proteggere i montenegrini, ribelli al gran sultano, contro le truppe ottomane comandate da Omer bascià. È bensì vero che i montenegrini sono ladri ed aggressori, ma lo erano anche prima che l' Austria li aiutasse, e ciò non fu un ostacolo per il gabinetto di Vienna onde assumere la loro protezione, e infatti non doveva esserlo; fra protetti e protettori la differenza non è grande, se consideriamo i sequestri in Lombardia e le violenze degli austriaci nei principati danubiani.

Non vogliamo asserire con ciò che l'Austria abbia torto di essere ostile al Piemonte, e che il Piemonte non sia molesto all'Austria. È questa una conseguenza naturale della posizione reciproca dei due paesi nella quistione italiana, e noi deploreremmo altamente il momento in cui le cose avessero a cangiare d' aspetto. Ma appunto l' ira del governo austriaco è che non solo non havvi alcuna apparenza che le cose si cambino, ma che l' influenza morale del Piemonte va sempre più guadagnando terreno, e rende la posizione dell'Austria in Italia sempre più precaria ed incerta. L' Austria ha talmente la coscienza della sua debolezza che per disperazione è andata persino ad appoggiarsi alla fracide colonne del potere papale.

L' *Osservatore Triestino* vuole per forza farsi ricordare che l' Austria sa rispettare i diritti, l'indipendenza e l'integrità degli stati, come la volpe l'uva quando è acerba. N' è la prova l' occupazione dei principati danubiani, ch' essa non vuole abbandonare non ostante le proteste della Turchia e dei suoi alleati, e che anzi tratta peggio che provincie di conquista. L' Austria persisterà nel suo rifiuto di sgombrarle, e nei suoi procedimenti che violano i diritti delle genti sino a tanto che le potenze alleate metteranno pur esse in moto le loro baionette. Allora l' Austria si accorgerà che l' uva è acerba e si ritirerà, vantandosi di aver rispettato i diritti e l' indipendenza delle nazioni.

L' *Osservatore* rammenta pure che « nel « momento in cui la Sardegna conchiuse « l' accennata alleanza, l' Austria concen- « trava tutte le sue truppe disponibili ai con- « fini della Russia, ritirando a quest' uopo « parecchi reggimenti dalle sue provincie « italiane. »

Anche in questo vi è un piccolo errore. L' Austria ritirava i reggimenti dalle provincie italiane sulla fine del 1854, e l'alleanza sarda non fu conchiusa che nel gennaio 1855, e quando l' Austria vide che quest'alleanza era seria, che non rassomigliava alla sua del 2 dicembre, si affrettò a ritirare le truppe dai confini della Russia, e rinforzare in modo notabile quelle delle sue provincie italiane.

Eppure con sì corto ingegno e sì poca memoria, l' *Osservatore Triestino* ha l' incarico dal governo austriaco di fare il barbassoro, d' insegnare al *Times* la storia contemporanea, e di far la lezione al Piemonte! Beati i poveri di spirito, loro appartiene il regno dei cieli — ma non quello della terra; così speriamo che l' Austria non tarderà molto a conseguire ciò che le appartiene lasciando il resto, ed egli è forse con queste viste che si è preparata la strada mediante il concordato.

Le trattative di pace. Era a prevedersi che l'inverno, oltre del freddo, ci avrebbe portate delle nuove trattative di pace. La diplomazia naturalmente deve mostrare che i grassi stipendi da essa goduti non sono sciupati. Volendo registrare in ordine cronologico le voci che si sparsero intorno a queste trattative pacifiche, partendo dalla presa di Sebastopoli, si deve cominciare da quelle cui diede luogo il viaggio a Parigi del barone Prokesk Osten; vennero quindi le altre affibbiate ai signori Von Der Pfordten e Der Beust: quindi se ne inventarono delle altre portate dal conte Colloredo ambasciatore austriaco a Londra, e subito dopo, quelli che si appoggiavano principalmente al viaggio del generale prussiano Munster; giungono per ultime e sono anche oggidì in gran favore quelle altre che deve portare a Vienna il generale russo Stakelberg. A tutte queste trattative fanno poi sempre corona quelle permanenti di cui si crede che vadano occupandosi il re del Belgio ed il re di Prussia coll'inevitabile generale Wedell. Ma a che cosa condussero finora tutte queste trattative, dato anche il caso che esistano realmente? A nulla. A che cosa condurranno, e queste e le altre che nel prossimo inverno faranno la loro comparsa sulla scena politica? Non crediamo andare errati rispondendo coll'uguale parola, cioè: a nulla.

Noi crediamo bensì che si tratti; e naturalmente si tratterà sempre sino a che vi siano diplomatici, i quali non hanno altro impiego se non quello di tentare l' appianamento di quelle difficoltà che i loro errori hanno fatto sorgere; ma crediamo ugualmente che i risultati della guerra sino ad ora non siano tali che possano lasciar sperare una prossima pace. La Russia pretende di non essere stata superata e di non aver perduto Sebastopoli che in forza di una mossa strategica di cui si vanta; le potenze occidentali, dal loro canto e con maggior ragione, credono di aver fatto un qualche passo avanti e vorranno quindi vederne in fine dei conti un guiderdone: gli stati che, frammezzo ai contendenti, sinora si conservarono neutri, non ebbero ancora il modo di convincersi della loro fastosa impotenza; come dunque trovare in mezzo a tutti questi elementi un punto stabile e sodo su cui edificare la pace?

La pace attualmente non si potrebbe combinare che lasciando le cose nello stato di prima o poco meno: or chi ne sarebbe contento? Forse la Germania; ma davvero non possiamo persuaderci che tanta guerra siasi fatta per dar gusto ai tedeschi.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI

Prodotti sardi

Pubblichiamo l'elenco delle ricompense accordate agl' industriali sardi che presero parte all'esposizione universale di Parigi.

Sopra 233 espositori si contano 140 ricompense. Questo numero è elevato; cionullameno si lamenta che il giudizio non sia stato per tutti i prodotti del pari imparziale. A questo riguardo ci piace riferire le parole del R. commissario conte Di Pollone.

Non posso però tralasciar di osservare come nel riparto dei premii siavi qualche aggiudicazione che io, appoggiato alla manifestazione della pubblica opinione, non trovo soddisfacente; fra queste io computo la semplice medaglia di prima

APPENDICE

MISCELLANEA.

Già in alcune miscellanee precedenti abbiamo avuto opportunità di parlare di pianoforti mossi dall'elettricità, o che per via dell' elettricità fissavano su carta le fuggitive ispirazioni del suonatore. I nostri lettori senza dubbio ricorderanno una importante lettera dell' ingegnere Gastaldoni su questo proposito, ed alcuni articoli del giornaletto genovese *L' Industriale*.

Nello stesso tempo si è studiato maniera di stampare coll' elettricità le stoffe e le carte quando sieno a rabeschi o fiori monocromi, si è cercato di fare scrivere lo stesso telegrafo ora meccanicamente ora chimicamente, e cento invenzioni consimili si sono intrecciate, successe con una maravigliosa fecondità e prestezza, perchè corollarii quasi spontanei di una medesima idea e sintomi d'uno stesso bisogno, quello della celerità che oramai è uno dei precipui bisogni del tempo nostro.

Se non iscaturita perfettamente da quella idea, promossa certamente da quel bisogno può considerarsi l'invenzione del *cembalo scrivano* del sig. avvocato Ravizza da Novara, per mezzo del quale si fa opera di rendere più rapida la scrittura dando incarico ad una macchina di fare ciò che ora suol fare la penna. Questa macchina, se veramente di non sicura utilità può riuscire in tutte le occorrenze a cui serve del continuo la penna, potrà senza fallo in molte supplire a lei come allora quando chi vuole mettere in carta i propri pensieri è per la sua gracile salute costretto a non istare lungamente al tavolino, nè può fissare su i fogli lo sguardo senza grave fatica e con crescente nocumento della vista. V'ha di più: ove un cieco avvezzi la mano su la tastiera di questo così detto cembalo (comecchè non suoni) egli potrà scrivere come se vedesse e comunicare così agevolmente altrui i propri pensieri.

Un altro meccanismo della stessa natura, ed inteso allo scopo stesso annunziava quasi contemporaneamente il professore di fisica del collegio di Cuneo, Giuseppe Madonno, col quale si può (al dire del suo autore) fissare con grandissima velocità su la carta o su la stoffa i pensieri di chi voglia valersene, del pari che le parole altrui, avendo ancora il pregio di poter essere adoperato a qualunque grado di luce, ed anche nell' oscurità, in qualsivoglia posizione della persona, anche giacente in letto e sotto le coltri.

Tutto questo assai chiaramente dimostra che se fra noi sventuratamente la meccanica è ancora abbandonata pressochè interamente agli sforzi isolati, individuali, pur v'ha in Italia tanta disposizione naturale che le invenzioni non vi scarseggiano. Abbiamo avuto in pochi anni le invenzioni dell'Andervolti e dei falegnami Torchio e Papa: di Bonelli e Tremeschini: di Piatti e Dabbene: di Bargnani, ecc., anche tacendo di quelle più fisiche che meccaniche del Selmi e del Perez, e di altri che sarebbe lungo venir qui ricordando.

Se non che a molte di queste invenzioni manca ancora il suggello, a dir così, dell'adozione universale, anzi manca ancora che sieno se non altro molto conosciute. Ottima cosa, non per conferire il merito, ma per dare la notorietà fu pertanto quella delle esposizioni universali: ed è infatti avvenuto che molti italiani abbiano imparato a conoscere ed apprezzare opere di altri italiani pel giudizio che ne recarono i fogli d'Inghilterra e di Francia, quantunque, quelli di Francia principalmente, non sogliano essere molto benevoli verso le cose nostre, come si potè scorgere da ciò che dissero a questi dì della scultura italiana, argomentandone dal pochissimo che mandarono a Parigi i nostri scultori, ed anche quel pochissimo malmenando senza cortesia e criterio. E valga il vero, quanti dei nostri lettori hanno udito parlare, per citarne uno, di Giuseppe Marzolo, veneto, meccanico di molto ingegno? Or bene essi impareranno a conoscerlo da quanto dirà loro un giornale di Parigi, la *France musicale*, e venendoci le sue lodi da quel centro ove quest'anno principalmente convenne il fior d'Europa, le avranno probabilmente in maggior pregio. E noi lo abbiamo eletto perchè si riferisce ad una invenzione la quale intende in parte allo scopo medesimo cui miravano alcuni dei meccanici che furono ricordati più sopra, i quali cercarono di poter conservare sicura traccia delle non pensate armonie che talora si suonano sul cembalo da eccellenti musici e che increcse che nate appena si perdano per sempre. Vedranno così i nostri lettori che il meccanico veneto tentò egli pure questa ed una più vasta prova, e se la fama non mente, creò un vero prodigio.

Ecco ora senza più le parole d'Escudier scrittore assai noto della *France musicale*:

« Era gran tempo che studiavasi attuare l' idea d'una macchina riproduttrice degl'improvvisi musicali. Vedemmo all' esposizione di Londra vari saggi di tale invenzione, pensata sì, ma rimasta finora nello stato di non isciolto problema. Un meccanico di Padova, che ottenne la medaglia d'oro della società d' incoraggiamento di colà,

classe data alla fabbrica di velluti Chichizzola, la quale poteva, secondo l'avviso della maggioranza dei conoscitori, stare benissimo fra le fabbriche simili cui fu attribuita la medaglia d'onore; computo le due semplici menzioni onorevoli attribuite alla camera di agricoltura e commercio di Ciamberì, cui per la sua collezione di marmi potevasi, senza eccedere in troppo premio, accordare una medaglia anche di prima classe. Io feci tutto quanto potè da me dipendere, ma inutilmente: non mi riuscì di conseguire cotale elevazione; computo ancora i pochi e tenui premii attribuiti ai fabbricanti di mobili, i cui lavori, i cui stabilimenti in confronto di parecchi altri anche dei nostri che ottennero maggiori premii, dovevano al certo essere presi in più buona considerazione. Ma a questo riguardo il gusto francese, così lontano dal gusto artistico italiano, prevalse alle stesse spiegazioni sporte al giurì.

Dobbiamo peraltro moto felicitare noi stessi della onorevole posizione che occupa la classe 21 delle sete. Una decorazione (e la sola per i filanti e torcitori); una grande medaglia d'onore; 19 medaglie di prima classe; otto di seconda e sei menzioni onorevoli su 37 espositori, è cosa che onora grandemente il nostro paese, che gli procura un vantaggio immenso, stantachè stabilisce per giudicio dei più competenti uomini, la superiorità delle sete piemontesi, e che dà conseguentemente un ben prezioso compenso ai sacrifizi fatti dal governo per l'esposizione.

Ecco l'elenco delle ricompense:

Industrie.

Grande médaille d'honneur (*en or*).

Chambre royale d'agriculture et de commerce de Turin, classe 21, soies.

Médaille de première classe (*en argent*).

Académie R. d'agriculture de Turin, classe 31, céréales.

Andreis et Barberis à Turin, id. 21, soies.

Balbi-Piovera marquis Jacques à Piovera, id. id., soies.

Benoît chev. Achille, directeur de l'école d'horlogerie à Cluses, id. 8, horlogerie.

Blanc et Comp. à Faverges, id. 21, soies.

Bolmida frères à Turin, id. id., soies.

Borelli Humbert à Savillan, id. id., soies.

Bravo Michel et fils, à Turin, id., soies.

Brun frères à Turin, id. 3, culture d'animaux.

Casissa François à Novi, id. 21, soies.

Chichizola Jacques et Comp., à Turin, id. id., velours.

Chirio et Mina à Turin, id. 26, typographies.

Denina Vincent à Turin, id. 21, soies.

Doyen frères à Turin, id. 26, lythographies.

Formento Camille à Turin, id. 21, soies.

Genta avocat Paul Hippolyte à Caluso, id. 11, vins.

Imperatori Henry et Comp. à intra, id. 21, soies.

Institut royal technique de Turin, id. 1, collection de minerais.

Keller Albert à Turin, id. 21, soies.

Lanza frères et Comp. à Turin, id. 10, bougies.

Mancardi A. et frères à Turin, id. 21, soies.

Musy Alexandre Constantin à Turin, id. id., soies.

Novellis Charles-Joseph à Turin, id. id., soies.

Pelisseri Laurent à Turin, id. id., soies.

Perla Charles à Turin, id. 11, bières.

Pollon Antoine (le comte de) à Turin, id. 3, céréales.

Rignon F. et Comp. à Turin, id. 21, soies.

Sinigaglia Salomon et frères à Busca, id. id., soies.

Société du guano-sarde à Sassari, id. 3, guano.

Zanetti Edouard à Cameri, id. 21, soies.

Médailles de deuxième classe (*en bronze*).

Albertin Joseph et Comp. à Turin, classe 3, culture du riz.

Albertin Joseph et Comp. à Turin, id. 11, riz fouloné et glacé.

Albertin Joseph et Comp. à Turin, id. 31, riz mondé.

Arduin et Brun frères à Turin, id. 20, draps.

Assom frères Thomas et Ferdinand à Villastellone, id. 21, soies.

Avigdor aîné et fils à Nice maritime, id. id., soies.

Bayno Joseph à Turin, id. 23, passementeries.

Bellino frères à Rivoli, id. 21, soies.

Bonino Félix à Asti, id. 11, vins.

Canepa Jean-Baptiste à Chiavari, id. 24, chaises.

Cavigioli Charles à Turin, id. 26, stéréotypie en bronze.

Claudo Joseph à Nice maritime, id. 24, marqueterie.

Chambre R. d'agriculture et de commerce à Chambéry, id. 1, collection de minerais et combustibles.

Comba François à Turin, id. 22, taxidermie.

Costa Marcel et Comp. à Gênes, id. id., broderie.

Crocco chev. Charles et Louis frères à Gênes, id. 23, bonneterie.

Garassino docteur Pierre à Gènes, id. 11, vin d'oranges.

Giordana, Grandidier et Salussoglia à Turin, id. 26, lythographies.

Girardi Martin à Turin, id. 3, huiles.

Gullia Jean-Baptiste, à Turin, id. 25, chaussures.

Gussoni François à Turin, id. 14, marbres.

Isella Joseph à Turin, id. id., marbres.

Lanza Jean à Turin, id. 10, cuirs.

Lenormand Marguérite à Turin, idem 25, corsets.

Marcellino et Guglielmotti à Turin, id. 23, tapis en fourrure.

Manca chev. Simon è Sassari, id. 3, huiles.

Martin-Franklin Fanny et Comp. à Chambéry, id. 21, soieries.

Morelli (le comte Charles) à Turin, id. 2, instruments d'agriculture.

Noè frères Charles et Raymond à Cerano, id. 21, soies.

Oudart et Bruché à Gênes, id. 11, vins.

Pallestrini frères à Villa-Biscossi idem 31, riz mondé.

Ragni Charles à Sale, id. 21, soies.

Rey Maurice et frères à la Rochette (Savoie), id. id. soies.

Sclopis frères à Turin, id. 10, produits chimiques.

Société médicale de Chambéry, id. 12, eaux thermales et minérales.

Spano chev. Raymond à Oristano, id. 11, vins.

Vagnone frères à Pignérol, id. 21, soies.

Varvello François à Asti, id. 11, vins.

(*Il fine a domani*)

VIAGGIO DEL RE. Ricaviamo dall'*Express* i seguenti particolari sull'arrivo del re Vittorio Emanuele in Inghilterra:

Arrivo a Dover.

Dover, 30 *novembre*, *ore* 10 *del mattino*. S. M. il re di Sardegna giunse alle ore 7 40 di questa mattina sul vapore il *Vivid*, capitano Smithers, che era partito da Calais alle 5. S. M. fu ricevuto dalle autorità navali e militari del porto, dal ministro sardo, dal generale Grey e dagli altri membri della casa della regina mandati per complimentarlo al suo arrivo.

Fu annunciato da un saluto reale della nave di linea *Blenheim* di stazione a Dover-Roads. Il saluto fu ripetuto da una salva dell'artiglieria collocata sul ridotto Drop.

La guardia d'onore fu formata dalla milizia di Nord-Lincoln, dalla legione anglo-svizzera e da un distaccamento del 91° reggimento. L'accoglienza fatta a S. M. fu oltremodo entusiastica in tutta la linea dello sbarco dall'ammiragliato sino all'albergo *Birmingham' Royal Ship*, dove si trattenne per qualche tempo. La corporazione della città presentò un indirizzo alle nove e mezzo, e S. M. si pose tosto in viaggio per Windsor fra gli animati applausi degli abitanti.

La seguente risposta del re all'indirizzo della corporazione fu letta dal ministro sardo, marchese d'Azeglio:

« Signori,

« Siete i primi che al mio sbarco sull'ospitale suolo dell'Inghilterra mi offrite parole di congratulazione e di buona accoglienza. Queste parole vengono per questo motivo maggiormente da me apprezzate; e io sono assai felice di ricevere col vostro mezzo le prime parole di simpatia nel momento stesso che realizzo un desiderio da me lungo tempo nutrito, di visitare la regina di questo gran paese. Le espressioni che voi avete impiegate nel pronunciare l'elogio dell'esercito sardo in Crimea sono assai gradite alle mie orecchie, e sono certo che l'approvazione dei concittadini di coloro che pugnarono sì valorosamente all'Alma e ad Inkerman sarà altamente valutata dai nostri soldati. Accetto l'espressione della vostra benevolenza come un felice augurio del mio viaggio, e vi prego che vogliate recare ai vostri concittadini le mie sincere dichiarazioni di gratitudine. »

Arrivo alla stazione di Bricklayers' Arms.

Il treno reale giunse alla stazione di Bricklayers' Arms pochi minuti dopo il mezzogiorno. S. A. R. il principe Alberto vi attendeva per ricevere S. M. e appena che il treno si fermò, il principe si avvicinò al vagone reale, e il re essendo disceso, salutò S. M. nel modo più cordiale e con una amichevole stretta di mano. S. A. R., in uniforme di feldmaresciallo, presentò a S. M. il ministro al seguito, sir Giorgio Grey, indi il maggiore generale Grey, scudiere di S. A. R., il lord mayor e i sceriffi di Londra e Middlesex. S. M. all'incontro presentò il conte Cavour e gli altri membri principali del suo seguito. S. M. si ritirò poi in una delle camere d'aspetto.

S. M. non rimase nella stazione che pochi minuti, durante i quali egli ringraziò gli impiegati della strada ferrata per l'attenzione ricevuta da loro parte. poi Fu condotto ad uno dei vagoni reali, alcuni dei quali erano disposti per l'uso di S. M. e del suo seguito. La stazione è stata addobbata con molto buon gusto, sotto la direzione del signor Isborne del dipartimento degli ingegneri. La bandiera nazionale di Sardegna fu collocata in luogo cospicuo, coronata di alloro. Una galleria nell'interno della stazione era piena di persone di scelta cittadinanza, e queste furono le prime a salutare l'arrivo di S. M. con applausi inglesi.

Nella spaziosa corte della stazione il terzo reggimento dei fucilieri aveva preso posto assieme alla sua banda musicale, e mentre S. M. saliva nel vagone reale il reggimento presentò le armi, mentre la banda suonava l'inno nazionale di Sardegna. S. M. avendo al fianco il principe Alberto, osservò per alcuni minuti la scena animata, inchinandosi ripetutamente agli applausi che lo salutavano, e che erano misti col grido in francese: *Vive le Roi de Sardaigne!*

Essendo il mattino assai freddo il principe Alberto insistette perchè S. M. sedesse coperto, e lo costrinse, quasi a forza alla lettera, ad indossare un mantello di pelliccia. S. M. ben protetto in questo modo contro il gelo dell'atmosfera, partì in mezzo ad una tempesta di applausi. Nel secondo vagone eravi l'ambasciatore sardo e l'immediato seguito di S. M. Il conte Cavour fu riconosciuto e fu salutato da speciali applausi.

Il primo oggetto che attirò l'attenzione di S. M. giungendo al vagone reale nella corte della stazione deve essere stata la bandiera spiegata dei fucilieri reali, che è stata portata in tanti sanguinosi combattimenti, e che ora è ridotta ad onorevoli pezzi.

Una gran folla di popolo erasi radunata al di fuori della stazione, e nell'escire S. M. fu salutata da uno scoppio entusiastico di applausi.

Il tempo, sebbene incerto in sul principio, era però bello per una giornata di novembre, e il sole appariva in splendore autunnale, mentre le strade, essendo più asciutte e nette che nei giorni scorsi erano affollate da gente ben vestita di ambo i sessi. Se avesse prevalso il tempo ordinario dell'undecimo mese dell'anno, vi sarebbe stato certamente un gran disappunto per il pubblico, e un grande incomodo per S. M.

Era cosa gradita ed interessante di osservare come il popolo apprezzava giustamente la posizione di S. M. e i suoi diritti al nostro rispetto; non solo gli applausi erano cordiali e sinceri, ma ripetute espressioni di simpatia furono dirette al re mentre passava, o scambiate fra la folla. Il dignitoso portamento e il bell'aspetto di S. M. non mancarono di fare effetto sul bel sesso, e lo sventolare di bianchi fazzoletti ed altre dimostrazioni particolari dell'entusiasmo femminile in tali circostanze erano cospicue lungo la via. Il re non è grande di statura come il principe Alberto, ma molto più vigoroso. La sua carnagione è chiara, e l'espressione dei suoi tratti assai gioviale, S. M. porta mustacchi e favoriti. Era vestito in uniforme militare di color verde oscuro, con frangie d'oro, e portava sul suo petto diverse decorazioni militari.

La processione reale passò lungo la via di Old-Kent, indi presso l'Elefante e il castello, dove erasi radunata un'immensa folla, e così continuando per la via di Borough e a traverso il ponte di Westminster. In questa parte della strada i ranghi erano formati principalmente da persone della classe degli operai, essendo giunto il corteggio verso l'ora del pranzo. S. M. e il principe sembravano molto contenti della viva accoglienza loro impartita. Infatti in alcun punto della strada gli applausi furono più animati e vigorosi. A Maudslays' ed in altri grandi stabilimenti gli operai vennero fuori in massa, e i loro applausi furono più volte ripetuti. L'anfiteatro di Astley era decorato di bandiere e di motti e segnali diversi. Una densa nebbia sparsa sul fiume impediva però di godere la bella vista sulla cima del ponte di Westminster. Le grandi torri dei nuovi palazzi del parlamento erano appena visibili a traverso la nebbia, e le loro belle proporzioni interamente perdute per la vista.

Raggiunta la riva settentrionale del Tamigi la scena si cambiò in modo sensibile; la giacchetta di fustagno, e la manica di camicia fecero posto ai soprabiti di panno, mentre lo spettacolo acquistava un aspetto più ridente dalle bandiere spiegate dalle finestre e dai balconi. Naturalmente la la bandiera prevalente era la nazionale sarda che è tricolore, cioè verde, bianca e rossa coll'antico stemma di Savoia, una croce bianca in campo rosso, entro uno scudo nel centro del bianco scompartimento. Questa bandiera appariva in modo cospicuo sull'elevato ingresso dell'ammiragliato dove era stata eretta una piatta forma onde collocarvi la banda dei marinai reali. Avvicinandosi il convoglio, e per tutto il tempo che passava, la musica continuò senza interruzione.

I preparativi lungo la via da Charingcross a Hyde Park non furono così vasti come in occasione della visita dell'imperatore dei francesi, ma pure la parata era generale. La più cospicua manifestazione fu la dimostrazione all'Army and Navy Club, Pallmall, dove erano esposte tutte le bandiere alleate.

In Regent-street, Bond-street e ad Haymarket eravi pure un grande sfoggio di bandiere.

Un corpo di polizia delle divisioni A, C, D e S con alcune pattuglie a cavallo, giunsero per il servizio coi rispettivi sopraintendenti ed ispettori. Molte persone eransi affollate in vicinanza di Apsley-House, presso la statua di Wellington, in Hyde Park e lungo tutta la riva settentrionale del Serpentine sino a porta Vittoria, e alla stazione della Great Western. S. M. fu accolta nel modo più entusiastico della folla per tutta la linea. Al palazzo di St James eravi una guardia d'onore dei Coldstreams, collocata di fronte all'ingresso della corte, e presentò le armi mentre l'augusto ospite passava. Al club di Carlton e in altri si manifestò la più leale dimostrazione.

Giungendo alla strada ferrata Great Western, Paddington, il convoglio reale fu ricevuto dal presidente della compagnia, l'onorevole sig. Walpole e dagli impiegati. Le stesse dimostrazioni di entusiasmo, che avevano segnalato il passaggio di S. M. per la capitale, furono qui ripetute, e il treno partì fra le acclamazioni della moltitudine.

In aggiunta agli ornamenti di tutta la linea, per la quale passava il reale convoglio, le diverse navi ancorate nel Pool, sino a Woolwich, presentavano un aspetto distinto. A Woolwich e Greenwich vedevasi sopra tutto sventolare la bandiera sarda. Salve d'artiglieria furono date lungo il fiume da ambe le parti dell'acqua, e così pure a Greenwich e Woolwich.

Questa sera i mercanti di S. M. pranzeranno insieme, e le loro case saranno illuminate e così pure molte altre case di club, particolarmente però l'*United service club*, *Army and Navy* ed *Athaeneum*

---

trovò ultimamente il segreto; e la sua scoperta leverà certo grande rumore nel mondo de'pianisti e degli organisti.

« Giuseppe Marzolo, così ha nome l'inventore, costruì una macchina, la quale, non solo riproduce istantaneamente, stampandole, tutte le note sonate sulla tastiera, ma giunse anche a far ripetere, mercè d'un interno meccanismo semplicissimo, le fantasie più complicate dell'esecutore pianista od organista. Questa doppia proprietà di riproduzione e di ripetizione istantanea, suggerì al maestro d'imporre alla sua macchina il nome di *Organo ripetitore e stampatore*. Noi vedemmo operare il suddetto mirabile congegno, e ci stupì la semplicità de'mezzi, con cui l'inventore giunse a conseguire risultamenti d'inestimabile valore per la musica.

« La costruzione di macchina simile non si poteva eseguire se non da chi ne aveva concepita l'idea. E la sorte volle che il Marzolo fosse artista insieme e meccanico, attalchè, non solo disegnò la forma della macchina, ma potè lavorarne meccanicamente ogni parte minuta. Egli stesso, in effetto battè, fuse, foggiò il ferro e l'acciaio, e segò, tagliò e perfezionò il legname dello strumento. Nel 1852, quando la fama dell'esposizione universale di Londra scaldava il cervello di coloro, che vanno a caccia d'idee, il Marzolo trovò, quasi inspirato dall'alto, la soluzione del problema, che per quaranta dì e quaranta notti l'aveva occupato. Un prete di Padova gli era stato maestro nel fabbricar organi; ed un altro suo concittadino, il cui nome dee star ignorato, tale essendo la volontà di questo, generosamente gli somministrò il modo di condurre a buon fine la maravigliosa sua impresa.

« La sua macchina, sì semplice ed utile a un tempo, è adesso a Parigi, sede delle arti e delle meccaniche invenzioni. I curiosi accorrono in folla dal Marzolo per vederla ed ammirarla. Càraffa e Rossini vollero conoscerla, e quei due illustri compositori, poi che l'ebbero sonata, ne furono stupefatti. Più li colpì, non tanto la immediata riproduzione con la stampa de' pezzi da essi poco prima suonati, quanto la fedele ripetizione di que' pezzi medesimi, appena levarono le dita dalla tastiera. Movimenti, ritmo, misura, accidenti, tutto è ripetuto, come se la mano del sonatore ne movesse ancora i tasti; di guisa che l'improvvisatore, che non abbia memoria, può, udendo ripetere i suoi improvvisi una e più fiate, dopo averli suonati una sola volta egli stesso, ricordarseli, e rendersi piena ragione degli effetti, ch'ei volle produrre. Si è in arbitrio di far che agiscano le due parti della macchina, unitamente o separate, cioè si può riprodurre le proprie idee con la ripetizione dei suoni, o con la stampa, simultaneamente o una dopo l'altra. Ciò tutto si fa naturalmente e senza difficoltà.

« L'invenzione del Marzolo mette innanzi al compositore aiuti grandissimi: soprattutto ai musicanti, privi della vista, i quali non possono leggere nè scrivere, ella sarà della maggiore utilità. L'ingegnoso inventore ci narrò che, in giugno p. p., ebbe la visita di personaggi cospicui, che vollero esser presenti agli sperimenti della sua macchina. Il signor Candotti, rettore dell'istituto de' ciechi di Padova, aveva condotto seco un suo alunno, il giovine Carlutti, dotato in altissimo grado del genio della musica, ed organista ordinario della basilica del Santo. Innanzi a quell'adunanza eletta, il cieco musicante suonò armonie difficilissime sullo stesso stromento portato a Parigi dal Marzolo. Cessato ch'egli ebbe di suonarlo, il meccanismo ripetè tutto il suo improvviso senza ometterne un sospiro. Il povero cieco rimase siffattamente attonito del prodigio, che poco mancò ch'egl'impazzisse. Potendosi tale meccanismo adattare all'organo ed al pianoforte, siamo persuasi che quanto prima un qualche speculatore di Parigi vorrà acquistare per la Francia il privilegio del Marzolo. »

In un'altra miscellanea accenneremo di altri strumenti musicali di artefici italiani, perchè si veda che anche oggidì n'abbiamo di vaglia, e che solo ci manca un centro comune ove tutti si raccolgano, si vedano, si confrontino e si celebrino a quel modo che la Francia ha Parigi e l'Inghilterra ha Londra. Noi generalmente siamo vinti in tutto, perchè costretti a combattere alla spicciolata. Ma giova sperare che si maturino per l'Italia tempi migliori, e che forse non sieno molto lontani, ove non ci perdiamo in ciancie e in gare puerili, nostra peste antica.

— Desiderosi che le notizie scientifiche e il nome degli inventori e scopritori si diffonda ognor più fra noi, senza alcuna gelosia, andiamo encomiando quei giornali che al medesimo scopo intendono. Perciò dopo aver a cagion d'onore mentovati più volte l'*Industriale* di Genova, ed il *Giornale d'arti e d'industria* che si pubblica a Torino, ora ci piace annunziare ch'è qui venuto in luce anche il primo fascicolo di una *Rivista dell'inventore*, ch'è il giornale di una cosidetta *casa tutrice* delle invenzioni e scoperte, alla quale auguriamo un prospero andamento.

In questo primo fascicolo v'ha una tavola rappresentante il nuovo aspo per filare, binare e torcere la seta, invenzione del sig. Bargnani, della quale abbiamo già da qualche tempo informato i nostri lettori. Ora sappiamo che una macchina ancora più perfetta di quella rappresentata dalla tavola della *Rivista* ha quasi in pronto l'inventore, sì ch'è lecito augurarne grandissima utilità pei nostri *filatoi* se sapranno valersene.

Arrivo a Windsor.

S. M. fu ricevuta alla stazione di Windsor dal mayor e dai magistrati del borgo.

La guardia d'onore fu formata dalle guardie granatieri, sotto gli ordini del colonnello Lambert, e sulla via sino al castello, al di cui ingresso la regina riceverà il re, era alineato il 22.mo reggimento. S. M. ebbe per iscorta dalla stazione al castello un distaccamento del secondo reggimento delle guardie.

Si fanno dei preparativi per illuminare la casa del comune, la casa del mayor, la strada ferrata South-Western, e tutte le case nelle vie principali del borgo.

Sul viaggio del re leggiamo nel *Times* il seguente articolo:

« Come un monarca possa visitare un gran paese e non lasciare dietro di sè traccie più profonde che se avesse viaggiato sull' acqua, come pompe e cerimonie possono svanire e non lasciare alcuna impressione nella mente come nell' occhio, ne abbiamo un bell' esempio nella visita che, undici anni or sono, fece l' imperatore Nicolò di Russia alla nostra regina. Quivi non fu difetto di cortesia ed ospitalità, o di quei complimenti ed urbanità che convengono all' alta situazione degli ospiti che arrivano e che ricevono, ma l' imperatore sen venne, e l' imperatore se ne andò, e non lasciò nulla dietro di sè, salvo alcune donazioni alle nostre istituzioni di beneficenza e una dimostrazione che il popolo inglese poteva vedere l' uomo, la di cui politica aborriva, e ricordandosi che era uno straniero nel paese, astenersi da qualsiasi espressione de' suoi sentimenti che potessero compromettere il carattere nazionale di ospitalità.

« Il risultato non poteva essere diverso. L' imperatore di Russia, il tipo del dispotismo, dell'oppressione, della barbarie venne a visitare il paese della libertà, del commercio, del progresso; le due cose si guardarono in faccia, e naturalmente ebbero ripugnanza l'una dell' altra. Era il caso di simpatia imperfetta, o piuttosto di mancanza di ogni simpatia; ci lasciammo come amici poco sinceri, per incontrarci come nemici mortali.

« Quanto è differente la visita che il re di Sardegna viene a fare oggi alla corte della regina Vittoria!

« Nel suo significato, in speranze e promesse, questo incontro sorpassa di gran lunga la venuta dell' imperatore di Russia, come la Russia sorpassa in vastità di territorio e in numero di popolazione ciò che è ancora, per adesso, il piccolo regno di Piemonte. Egli è ben vero che Vittorio Emanuele non s' avvicina alle nostre coste come il grande imperatore di Russia, coperto delle spoglie della Polonia, o coronato degli allori ingloriosi del suo trionfo sulla Turchia; ma il re di Sardegna è quello che Nicolò con tutti i suoi eserciti e le sue conquiste non fu mai, un soldato valoroso e a tutta prova, che affrontò la morte sotto ogni aspetto nei campi di Lombardia e nella sanguinosa e disastrosa giornata di Novara, il quale in mezzo al tradimento, alla disfatta e alla disperazione sostenne l' antica riputazione della valorosa casa di Savoia, e la illustrò ancora.

« Tosto che le redini del governo passarono nelle sue abili e moderate mani, i destini del Piemonte subirono un completo e felicissimo cambiamento. Una pace assai più favorevole di quella che doveva attendersi nelle circostanze dei tempi fu ottenuta dall'Austria, e da quel momento come rinvigoriti dal sangue che era stato sparso, rinacque la libertà in Sardegna e il paese venne in fiore. Il tradimento fu punito colla dovuta severità, e le influenze democratiche che avevano spinta la nazione alla catastrofe finale furono represse e messe sotto il controllo della legge e della politica. Istrutto dalle lezioni di una salutare avversità, la nazione si risvegliò dal suo sogno, e si volse sotto la guida abile del suo re, a consolidare le sue istituzioni e a sviluppare le sue risorse materiali. È difficile di esagerare il diritto al nostro rispetto e alla nostra ammirazione, che spetta a quel giovine sovrano che, seduto sul trono de'suoi antenati vacillante e scosso, sdegnò appoggiare il suo potere a quell'aiuto che la chiesa di Roma offre sì volontieri ad ognuno che vuol essere despota, a quello che le potenze dispotiche avrebbero pure volontieri accordato in iscambio della degradazione del suo popolo. Ponendo in disparte questi idoli delle menti volgari, il despotismo spirituale e temporale che lo circondava, Vittorio Emanuele cercò nell' animo del proprio popolo, e nelle risorse del suo semplice e virile carattere la forza per l'ora del cimento, e la trovò.

« Potendo afferrare un potere illimitato, ebbe la saviezza di comprendere che i propri veri interessi e quelli del suo popolo richiedevano che egli lo rifiutasse, e con ogni tentazione per trasgredire i limiti assegnatigli, Vittorio Emanuele si è scrupolosamente tenuto nei legami dei doveri e delle funzioni di un monarca costituzionale. Contento dell'influenza morale assicuratagli dal suo carattere, da'suoi talenti e dalla sua posizione, lasciò libero campo alle istituzioni rappresentative e libere del suo regno, e così facendo conferì al medesimo un beneficio più importante e più durevole, che la più splendida amministrazione personale.

« Un benevolo ed abile despota, infatti, avrebbe sviluppate le sue risorse materiali e mantenuta la sua posizione in faccia alle nazioni estere, ma Vittorio Emanuele ha insegnato al Piemonte di fare queste cose da se stesso. Ma anche alla prova dei risultati materiali la sua amministrazione ebbe un successo eminente. L' immensa estensione delle strade ferrate è egualmente onorevole per il suo spirito d' intrapresa e per l'abilità dei suoi ingegneri; e l' incremento del suo capitale, risultato del libero commercio, del buon governo e dello spirito nazionale, può quasi rivaleggiare con quello di Parigi stessa. Mentre l'Austria giace, strisciante nella polvere, dinnanzi all'antiquata pompa di un papato logoro e degradato, il Piemonte, sotto la direzione del re, ha saputo vendicare l'onore del suo governo e l' indipendenza della chiesa nazionale. L' insolente arcivescovo di Torino che osò mettere l'autorità del papa al dissopra di quella del monarca, è stato esigliato, il paese è stato liberato da migliaia di frati e monaci oziosi e il re di Sardegna viene alle coste dell'eretica Britannia, portando sulla sua fronte non soltanto gli allori del soldato e la corona del sovrano, ma anche l'onore distinto di una solenne censura e persino crediamo della scomunica per parte della chiesa di Roma, il che deve essere infatti considerato da un accurato investigatore della storia come un' insigne distinzione.

« Colla stessa chiara intelligenza dei suoi doveri e dei suoi interessi, egli solo di tutti i principi dell'Europa non esitò a mettere le sue sorti insieme a quelle delle potenze occidentali contro la Russia, nella quale riconosce il nemico naturale di quella libertà che egli ha prescelto come appoggio del suo trono.

« Per quanto sia formidabile la Russia ai suoi vicini, non crediamo che essi la considerino con tanto terrore, come i principi dell'Italia oppressa contemplano il re di Sardegna. I popoli e governanti di Lombardia, Venezia, Toscana, Roma e Napoli, quelli con speranza ed ammirazione, questi con terrore ed odio, convengono di vedere in lui l'uomo in cui sperano, o che temono, la personificazione della libertà italiana e dell'unità italiana.

« Pare che la sua missione sia di consolidare la nazione italiana, non colla violenza e cogli intrighi, ma colla forza del suo esempio, coll'ammirazione pei suoi successi e coll'orgoglio nazionale della sua fama ben acquistata, e di liberarla dai frenetici eccessi degli anarchisti e socialisti da un lato, e dall'agghiacciata oppressione della tirannia e della teocrazia dall'altra. Tale è il principe che viene oggi nel nostro mezzo, valoroso in battaglia, saggio nei consigli, costante nell'avversità, avendo subito delle prove al dissopra dell'ordinario destino dei mortali nell'arduo cimento di perdite domestiche, e di pubbliche cure, e certamente degno come mai lo fu alcuno, delle più cordiali simpatie, della più amichevole accoglienza di un popolo libero e illuminato. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con ordini ministeriali in data del 15 novembre corrente, il verificatore delle contribuzioni dirette a Pallanza, Francesco Mongiardini, fu traslocato ad Albenga; e

Gio. Batt. Testanera, verificatore delle contribuzioni dirette ad Albenga, fu traslocato a Pallanza.

E con altri ordini ministeriali in data del 16 novembre andante:

Mattei Edoardo, verificatore delle contribuzioni dirette ad Omegna, fu traslocato a Bannio; e

Cavalleri Andrea, verificatore delle contribuzioni dirette a Bannio fu traslocato a Omegna.

— Con decreti reali in data 24 novembre vennero nominati:

Il dottore in medicina e chirurgia Carlo Felice Cortese, commissario del vaccino per la provincia d'Asti in surrogazione del defunto dottore professore Giovanni Cerruti;

Il dottore in medicina Natale Moreno, commissario del vaccino per la provincia d'Albenga, in surrogazione del defunto dottore Giacinto Sassi;

Il dottore in medicina Giuseppe Giraud venne dispensato da ulteriore servizio nella sua qualità di medico del carcere centrale di Fossano;

Il dottore in medicina e chirurgia Giacomo Viara, incaricato delle funzioni di medico-chirurgo del carcere centrale suddetto;

Il teologo avv. Sgherlino, nominato cappellano nelle carceri giudiziarie di Torino, in surrogazione del fu sacerdote D. Merla;

Il dottore Luigi Fontaine, nominato medico chirurgo in secondo delle carceri giudiziarie d'Asti, in surrogazione del defunto dott. Giuseppe Berruti, chirurgo delle carceri stesse.

FATTI DIVERSI

Gl'ignorantelli in Torino. Nella tornata di primavera il consiglio comunale di Torino nominava una commissione composta de' signori Nuyts, Sineo e Cesare Valerio, con incarico di esaminare la quistione degl'ignorantelli e se si dovessero allontanare dalle scuole.

La commissione incaricò della relazione il sig. Nuyts e le conclusioni furono favorevoli all'allontanamento degl'ignorantelli dalle scuole comunali. Questa relazione è stata ora comunicata in via di discorso alla commissione municipale delle scuole comunali, la cui maggioranza non si può dubitare non sia, ove occorra, per accettare le conclusioni predette. I consiglieri che fan parte della commissione delle scuole sono i signori: Baricco, vice sindaco, Tonello, Signoretti, Bersezio, Chiaves, Giulio, Tasca, Gioia, Rignon, Borsarelli e Gazzera.

La relazione sarà letta in una delle prossime sedute del consiglio comunale, al quale spetta deliberare in proposito.

Naufragio. Era corsa la voce che il vapore *Sardegna* fosse naufragato nelle acque del mar Nero.

Da notizie pervenute al governo consta invece che quel legno sia entrato felicemente nel porto di Costantinopoli.

Si ha pur troppo a lamentare la perdita di due impiegati addetti alle sussistenze, signori Borelli e Bonino; ma s'ignorano fino al presente le circostanze del sofferto naufragio, essendo tale notizia stata trasmessa telegraficamente.

(*Gazz. Piem.*)

Cassa di risparmio di Torino. Sunto periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 29 ottobre a tutto il 2 dicembre 1855.

Rimanenza attiva al 28 ottob. 1855. Libretti N.	3,961	L. 1,389,330 56
Entrata per N. 482 depositi	»	42,712 »
Libretti nuovi emessi	» 101	
N.	4,062	L. 1,432,042 56
Uscita per N. 356 rimborsazioni	»	36,828 71
Libretti estinti per pagamento a saldo	» 62	
Rimanenza attiva al 2 dicembre 1855. Libretti N.	4,000	L. 1,395,213 85

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 1 *dicembre*.

Si comincia a vedere un po' più chiaro intorno ai piani delle potenze occidentali. Loro scopo è d' influire più che possono sopra tutti gli stati di Europa e di formare una specie di lega morale contro la Russia, a condizione, da parte delle potenze occidentali, di star contente dei quattro punti di guarentigia, che l' Europa farebbe suoi, ed a condizione altresì di restringere la guerra, di maniera che ne sia preservato l'Occidente. Si formerebbe dunque come un fascio d' influenze deliberate, che dovrebbero tosto o tardi costringere la Russia ad accettare quei quattro punti, che ora essa respinge. Sopra questo terreno si compiè la missione del generale Canrobert in Isvezia e Danimarca. Quanto ad altri negoziati, tutti ne parlano, ma nessuno ha, a questo riguardo, informazioni precise. Si è ridotti alle congetture. Il discorso del re di Prussia è messo giu con tanta accortezza che in realtà è quasi impossibile indovinare il fondo del suo pensiero.

In questi giorni, come avrete rilevato dal *Moniteur*, abbiamo avuto un movimento piuttosto considerevole di prefetti e se ne annunzia uno simile in altre parti dell' amministrazione. Parecchie esattorie generali stanno per farsi vacanti, parte per ragione di età dei titolari, che saranno messi in ritiro, e due altre per una dimissione ed un decesso. Crederete agevolmente che queste esattorie generali sono ricercatissime. Il ministro di finanze aveva preparato, a questo proposito, un lavoro, che l' imperatore stesso riservavasi di esaminare e controllare. Egli infatti modificò in non piccola maniera le proposte del ministro. Bourqueney, fratello dell' ambasciatore a Vienna, che era stato or non è molto nominato ad una piccola esattoria generale, passa nel dipartimento della Sarthe. Vien creata anche un' esattoria generale a St-Etienne, che diventa capoluogo di dipartimento.

C' era oggi qualche inquietudine alla borsa. Dicevasi che fossero rotte tutte le conferenze segrete ed aggiungevasi che alle Tuileries, si era malcontenti assai dell' articolo di un giornale di Eberfeld in risposta al discorso dell' imperatore. Nè erano accolte favorevolmente le parole pronunciate dal re di Prussia. A.

(*Altra corrispondenza*)

Parigi, 1 *dicembre*.

S. M. il re di Sardegna ha lasciato iersera questa capitale, dove ci si fa sperare che potremo di nuovo salutarlo nel suo ritorno da Londra. Non vi parlerò delle dimostrazioni simpatiche che hanno accolto il nostro augusto alleato, nè delle feste che sono state date in suo onore, nè del suo ricevimento cordiale ed intimo, nel quale l'assenza di un programma officiale dava più alto significato alle testimonianze di stima ed amorevolezza. Queste non sono che le parti esteriori del viaggio. Ve ne sono altre le quali sebbene meno apparenti, hanno tuttavia prodotto grande impressione sugli animi.

Giammai le simpatie per l'Italia non sono state sì vive e disinteressate fra' francesi come adesso. Ora l'Italia non si può dire al presente personificata nel Piemonte e nel re Vittorio Emanuele? Mentre le altre province tacciono, il Piemonte opera ed acquista una legittima influenza, dovuta al patriotismo del paese ed alla onestà del re. Ecco perchè la Francia in Vittorio Emanuele non acclamava soltanto il re d'un popolo libero, ma il rappresentante dell'Italia, e se ne traggono favorevoli presagi per l' avvenire. Come amico dell'Italia, sono lieto di accertare quest' unanimità di voti e di sentimenti.

Si annunzia la prossima partenza dell'ambasciatore ottomano a Parigi, Mehemed Giemil bei, accreditato nella stessa qualità a Torino. Un' indisposizione di cui si è appena riavuto l' ha costretto con suo dispiacere a differire finora una visita che avrebbe desiderato di far più presto. Il viaggio del re ha in seguito cagionato un nuovo ritardo: i doveri dell' etichetta non meno che quelli della politica resero necessaria la sua presenza a questo congresso di famiglia, ove i re delle quattro potenze alleate assistevano in persona o per mezzo de' loro rappresentanti. Dicesi che l' ambasciatore rimarrà tre settimane od un mese a Torino, dove avrà buona accoglienza. Voi lo vedrete. È nel fior dell' età, garbato, istrutto e di modi amabili e cortesi. Quanto alle sue opinioni, basti il dirvi che ha per padre Rescid bascià, vale a dire il più valente uomo di stato della Turchia ed il vero promotore della riforma.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 4 dicembre. Trovasi in Torino il signor Guglielmo Smith O'Brien irlandese, esiliato dall'Inghilterra, nell'ultimo tentativo di rivolta dell'Irlanda.

Egli si tratterrà qui alcuni giorni per istudiar le istituzioni del nostro paese.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Palermo, 20 novembre Il dì 9 del corrente mese le contrade Macubba, Terrenove e Petrosino, nella provincia di Trapani, nove miglia distanti da Marsala, furono il teatro di tremendo disastro, del quale per lungo tempo si sperimenteranno i sinistri effetti. Le pioggie dirotte allagando quelle feconde campagne distrussero le lunghe fatiche e le speranze dell'agricoltore, mentre i torrenti, gonfiatisi per le abbondanti acque, uscendo dai loro naturali confini, trascinarono quanto potea far ostacolo all'impetuoso lor corso.

Alberi abbattuti, case campestri ruinate, animali addetti agli usi della pastorizia annegati, grossi depositi di prodotti agricoli scomparsi in un istante: tale fu la scena di distruzione, che coprì quelle contrade, nelle quali i danni prodotti dal tremendo uragano sono incalcolabili. Fortunatamente nessuna vittima umana abbiamo a deplorare in tanta sventura.

Lo stesso non possiam dire del comune di Favara, che fu il 13 novembre contristato da irreparabile sciagura per le famiglie di tre individui, i quali miseramente perivano, colpiti dal fulmine in aperta campagna. (*Giorn. uff. di Sicilia*)

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 3 dicembre.

Cinque vascelli formanti parte della squadra a fuoco (*) già comandata dall' ammiraglio Bruat sono arrivati ieri a Tolone colla guardia imperiale.

Il feretro dove erano le spoglie dell' ammiraglio Bruat venne sbarcato oggi con solennità, e quindi mandato a Parigi per la via di Marsiglia.

Madrid, 2. Il ministro della guerra O'Donnel è stato vivamente attaccato dall' opposizione nell'ultima tornata delle cortes, le quali però alla maggioranza di 107 voti contro 6 hanno dato a quel ministro un voto di fiducia.

Parigi, 3 dicembre sera.

I fondi hanno alquanto rialzato. Il 3 per cento alle ultime transazioni salì a 68, e ciò in seguito alla liquidazione ed alle voci favorevoli provenienti da ogni parte, che le basi delle negoziazioni siano state approvate dalle potenze tedesche.

(*) *Così la traduzione trasmessaci dall'agenzia telegrafica. Il dispaccio originale dee però dire:* feu, *cioè* defunto (*non* fuoco), *riferendosi all'ammiraglio Bruat.*

Borsa di Parigi 3 *dicembre.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0	66 50	67 50
4 1/2 p. 0/0	91 »	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0	85 50	85 25
1853 3 p. 0/0	» »	» »
Consolidati ingl.	89 5/8 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 4 dicembre 1855.

Fondi pubblici

1819 5 0/0 1 8.bre — Contr. della m. in c. 84 50

1849 » 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 85 15 40 25 50 85 85 10 50
Contr. della matt. in c. 85 75 40 50 65

Fondi privati

Cassa di commercio e d'industria - Contr. della matt. in liq. 545 50 545 p. 31 x.bre

Ferrovia di Cuneo, 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 505
Id. in liq. 510 505 510 p. 31 x.bre
Contr. della m. in c. 508
Id. in liq. 515 p. 31 genn.

Ferrovia di Novara, 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 450
Contr. della m. in c. 460
Id. in liq. 455 p. 31 x.bre

Ferrovia di Pinerolo — Contr. matt. in liq. 247 p. 31 x.bre

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	255	254 1/2
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 90	98 75
Londra	25 25	24 97 1/2
Milano	» »	» »
Parigi	99 90	98 75
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Specialità
DI OGNI GENERE DI TELERIE ED ARTICOLI DI MAGLIA

PRESSO

OLIVERO E COMP.
Vie Doragrossa e Rosa Rossa
Primo Isolato presso Piazza Castello.

Modes et Confections de Paris.

F.ie VOUILLON ET M.ie RUFF
Rue Bogino, N. 8, au 1r, Turin.

ALPHONSE MASSON, Dentista di Parigi,
allievo del celebre Dottore BUCHEY,
Chirurgo Dentista della Real Casa di Francia

Nuovo sistema per la confezione dei pezzi artificiali d'ogni genere, cioè **Dentiere OSANORES**, senza **ressorts**, otturatori per il palato, apparecchi per raddrizzare i denti, denti PETRIFICATI, inalterabili, applicabili alla bocca, senza PIVOTS, PLACCHE, CROCHETS nè LIGATURE, senza OPERAZIONI nè ESTRAZIONI di radici. Si guarentisce la perfetta solidità e l'immancabile masticazione. Si piombano e si puliscono i denti.

Torino, via di Porta Nuova, num. 19, primo piano.

PILLOLE DI BLANCARD
DI JODURO DI FERRO INALTERABILE

Approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi, autorizzato dal Consiglio medicale di Pietroburgo, ed esperimentato negli Ospedali di Francia, del Belgio, d'Irlanda, di Turchia, ecc. ecc.

« Potrei aggiungere che ho prescritto con vantaggio le **Pillole** del sig. Blancard, « e che lo scopo che egli si era proposto, cioè la perfetta conservazione del ioduro « di ferro, è compiutamente raggiunto. Questo prezioso medicamento sarà per certo « d'ora innanzi più frequentemente prescritto.

« *Bouchardat*, professore della facoltà di medicina di Parigi. »

Tutti i medici e tutte le recenti opere di medicina considerano il ioduro di ferro come un eccellente medicamento che partecipa delle proprietà del iodio e del ferro. Esso conviene specialmente nelle affezioni clorotiche, scrofolose e tubercolose (*tisi e tumori freddi*); nella leucorea (*perdite bianche*), nell'amenorea (*mestrui nulli o difficili*), ecc.; è utilissimo nella cura della *rachitide*, delle *esostosi*, delle *malattie cancerose*; insomma è un agente terapeutico dei più energici per modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affralite.

NB. Quale prova di purità e di autenticità di queste pillole, esigere il *suggello d'argento reattivo* e la *firma* dell'autore posta abbasso di una etichetta verde.

Deposito generale: Parigi, presso Blancard, farmacista, *rue Bonaparte*, 40.
Agenti generali in Torino: *Savarino e Virano*, via dell'Arsenale, N° 4.
Depositi: Torino, presso *Bonzani*, farmacista, Doragrossa, N° 19; Genova, presso *C. Bruzza*.

CANAVERO Giuseppe
Capomastro da muro e Fumista

S'incarica di togliere il difetto del fumo a qualunque focolare con guarentigia dell'esito. Esso si sottomette a non ricevere il pagamento della sua opera se non dopo le più ampie e ripetute prove. Esso costruisce pure camini, franklins e stuffe, il tutto secondo il nuovo sistema detto alla *russe* in modo che rendono moltissimo calore.

Dimora in via dei Guardinfanti, porta n. 5, casa Borbonese.

NB. L'iscrizione trovasi accanto alla porta.

Negozio d'Abiti fatti
di ROLETTO GIUSEPPE

sull'angolo delle vie Argentieri e Monte di pietà, dirimpetto alla chiesa di S. Tommaso.

Nel detto negozio trovasi un discreto assortimento di *Abiti fatti* ed a modico prezzo. S'incarica pure di fare qualunque capo di lavoro in breve termine.

NEGOZIO DA COTONI, LANE E LINI
di R. CARISIO-BRUNETTI e Figlio

Via S. Domenico, N. 1, rimpetto alla porta grande della chiesa

Assortimento completo di Tessuti a maglia in ogni genere, Catalogne di lana, Coperte piquets, Trapunte e Lini pettinati di Fiandra a modico prezzo.

AVVISO

Nella contrada Guardinfanti, n. 2, accanto a Del-Soglio e rimpetto alla Bonne Femme

GRANDE LIQUIDAZIONE

di Telerie e Mantilerie

col ribasso del 30 p. 0/0 dal prezzo di fabbrica, oltre lo sconto del 6 p. 0/0 per ogni incetta non minore di lire 200.

DISTINTA DEI GENERI

N° 200 paia lenzuola tela Conrtrai L. 22 a 70
» 200 pezzi tela puro filo per 9 camicie da metri 27 a 30 . » 28 a 32
» 200 detti fina . . . id. . » 35 a 60
» detti finissima di 36 met. . . » 90 a 250
Tela per lenzuola senza cucit. L. 6 75 il met.
detta alta 3 metri . . . . » 9 a 14 »
N° 45 dozz. Fazzoletti batista » 4 a 0 cad.
» 200 id. detti fini . » 18 a 60
» 250 id. di tela d'Olanda » 6 a 27
» 100 id. id. colorati » 9 a 0
Servizi per 24 di Fiandra . » 100 a 200
detti » 18 » . » 85 a 150
detti » 12 » . » 30 a 60

AVVISO

Nel MAGAZZINI D'ABITI FATTI in via Porta Nuova, n° 16, rimpetto al caffè delle Gallerie di S. Carlo, trovasi un grande ASSORTIMENTO di *PALETOT* da Fr. 20 a 80
Gaban . . . . » 20 a 60
Pantaloni . . . . » 12 a 40
Gilets da . . . . » 4 a 12

NB. Trovasi pure un grande assortimento di Telerie e Mantilerie.

MANTELLETTI DA DONNA
in Velluto, Satino, e Drap-Zephire, e Fabbrica di stoffe in seta. Via delle Finanze, dirimpetto alla buca delle lettere. Torino.

Da rimettere L'OPINIONE al Caffè delle Merci, via delle Rosine.

Mobili d'ogni genere
ed articoli relativi a modicissimi prezzi.
Doragrossa, N. 13, vicino all'Albergo di S. Simone.

APERTURA
DI UN GRANDE
Magazzeno di favorevole occasione

Mobili eleganti, oggetti di chincaglieria e di fantasia, porcellane, ecc. — Grande cassa di ferro a dieci segreti ed a modico prezzo.

[Contrada Doragrossa, accanto alla SS. Trinità.

MALATTIE SEGRETE
6.a edizione 1 vol. L. 3. Della DEBOLEZZA del VENTRICOLO. 1 vol. L. 3. Della GOTTA. Un opuscolo L. 1 25, di G. Ferrua, dottore in medicina e chirurgia. Per la visita in sua casa dalle 9 del mattino sino alle 5 di sera. Via del Senato, n. 7, scala destra, piano 1°, Torino.

ACQUA SANITARIA

Usata semplicemente all'esterno, detta acqua fa cessare in 12 minuti, termine medio, ogni dolore sia musculare che nervoso. — Farmacia via Lamartine, 35, Parigi. - Agenti generali per la vendita all'ingrosso, E. Pignatel e C. Meunier, Parigi; Savarino e Virano, in Torino — Vendita al minuto da Bonzani farmacista, via Doragrossa, num. 19.

BALSAMO dei TRE RE
Vermifugo-Antisettico-Digestivo

Si prepara alla farmacia Luciano, via di Po, n. 13,
L. 3 ogni 150 grammi
6 300 »

SPECIFICO VEGETALE
del Dottor TADINI di Parigi

Per la cura pronta e radicale della *Gonorrea* recente e cronica, coll'annessa istruzione. — Dirigersi alla farmacia Roggero, via S. Teresa, num. 1, o dal suo inventore, stessa via, num. 10.

Maladie des Cheveux

La pommade du docteur ALIX arrête la chûte et la décoloration des cheveux et les fait repousser sur les têtes devenues chauves depuis de longues années.

Dépôt à Turin chez MM. les droguistes Achino, rue Neuve; Gola, rue de Po; Nauda, place Carignan. Prix 3 fr. le pot. Le dépôt général chez M. Aymasso, rue de l'Eglise, n. 14, au 3me, Turin. Envoi en province (affr.)

SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA DELLA SCUOLA SUPERIORE DI FARMACIA. PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI.

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, è il medicamento più generalmente impiegato, per combattere le **Malattie del cuore** e le **Idropisie**, dai più illustri medici francesi, fra i quali citeremo i sigg. professori **Andral, Bouillaud, Fouquier, Marjolin, Robert, Rostan**, ec., i quali hanno costatato la sua costante efficacia contro tali affezioni. Esso calma prontamente le più vive *palpitazioni*, e colla sua azione, esso fa sparire prontamente un' *idropisia*. — Inoltre esso viene adoprato col medesimo successo contro le **affezioni del petto** (*Raffreddori, asme, catarri, bronchite nervose, ec.*), che esso guarisce o calma in pochi giorni.

L'immenso successo ottenuto dallo **Sciroppo di Labélonye**, ha eccitato la cupidigia dei contraffattori, sopratutto all'Estero. Essi hanno imitato le antiche *marche di fabbrica* del signor Labélonye per vendere sciroppi inerti o male preparati.

Onde impedire quest' abuso, ogni bottiglia del **suo sciroppo** *sarà, in avvenire, ricoperta d' etichette colorite inimitabili, e suggellata con una fascia turchina firmata dall' Inventore.* Viene inoltre accompagnata da un' istruzione in *Italiano* e da un' altra in *Francese* col bollo governativo sulla sua firma.

Trovasi in tutte le principali farmacie d'Italia e da Depanis e Bonzani, Torino — Bruzza, Denegri, Genova — Basilio, Alessandria — Serravalle, Trieste — Musso e Dalmas in Nizza. — Agenti generali per la vendita all' ingrosso SAVARINO e VIRANO, via dell' Arsenale, n. 4, Torino; E. PIGNATEL e MEUNIER in Parigi.

Tipografia STEFFENONE, CAMANDONA e COMP., via S. Filippo, N. 21.

Imminente pubblicazione:

ALLE MADRI DI FAMIGLIA
Strenna pel 1856
LA DONNA DI GOVERNO

La necessità di tener nota delle spese famigliari essendo tale, che si ricorre persino ad almanacchi destinati ad altri usi, persuasero gli editori alla pubblicazione di questa, la quale conterrà una serie di tavole, su cui si possano registrare col medesimo ordine e risparmio di tempo tutte le spese di casa.

A quest'opera, perchè riesca più proficua per le persone cui è diretta, sono unite altre letture non meno utili ed istruttive e fra queste alcuni nuovi importanti provvedimenti del municipio di Torino.

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE

IL VETERANO
ALMANACCO MILITARE
pel **1856**

adorno di due carte geografiche e di incisioni in legno. — Prezzo Cent. 50.

Si vende nell'ufficio del *Fischietto*.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LA ZINGARA
EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE
di P. P. — Prezzo Cent. 80.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

NUOVA CARTA
DEI CONTORNI DI
SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50. Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede centrale
la sera del 28 novembre 1855.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	Ln.	4,238,654 76
» » in Torino	»	8,015,088 55
» » nelle succurs.	»	2,477,516 54
» in via	»	230,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	16,701,041 04
» » in Torino	»	29,759,739 98
» » nelle succ.li	»	3,211,011 56
Effetti all'incasso in conto corrente	»	89,483 37
Immobili	»	1,633,210 85
Fondi pubblici della Banca	»	5,430,975 »
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	712,778 11
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	816,666 67
Diversi	»	000,000 »
	Ln.	81,316,166 43

PASSIVO

Capitale	Ln.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	33,187,250 »
Fondo di riserva	»	1,124,888 85
R. Erario: Conto corr. disp. Ln. 5,741 72; » non disp. » 10,093,067 35	»	10,098,809 07
Conti corr. disp. in Genova	»	731,729 56
» » in Torino	»	615,564 96
» » nelle succursali	»	71,930 86
» non disponib.	»	36,416 02
Biglietti a ord. (art. 17 dello statuto)	»	532,068 43
Dividendi a pagarsi	»	27,305 50
Risconto del semestre precedente	»	363,474 10
Benef. del sem. in corso in Genova	»	371,405 84
» » in Torino	»	608,203 64
» » nelle succurs.	»	92,269 42
Diversi (non disponib.)	»	1,439,896 38
	Ln.	81,316,166 43

Questo prospetto, confrontato con quello della settimana precedente, presenta le seguenti variazioni:

Nella riserva, aumento di	L.	941,283 42
Nel portafoglio, aumento di	»	4,655,474 67
Nella circolazione diminuz. di	»	429,650 »
Nel conto corrente dispon. dell'erario, diminuz. di	»	68,968 78
Nei conti corr. disponibili privati aumento di	»	517,743 94

SPETTACOLI

Teatro Nazionale. (Ore 7) Si rappresenta il 1° e 2° atto dell' opera *D. Pasquale* e il *Campanello*. Ballo *Esmeralda*.

Teatro D'Angennes. La dramm. Compagnia francese diretta da E. Meynadier recita:

Teatro Gerbino. (Ore 8). La dramm. Comp. diretta da G. Pieri recita:

Teatro da San Martiniano. Si recita colle marionette: *Benvenuto Cellini*, con due intermezzi di ballo.

Teatrino del Gianduja. Si recita colle marionette: *La fondazione di Torino*. Ballo: *Guglielmo Tell*.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Cardone.